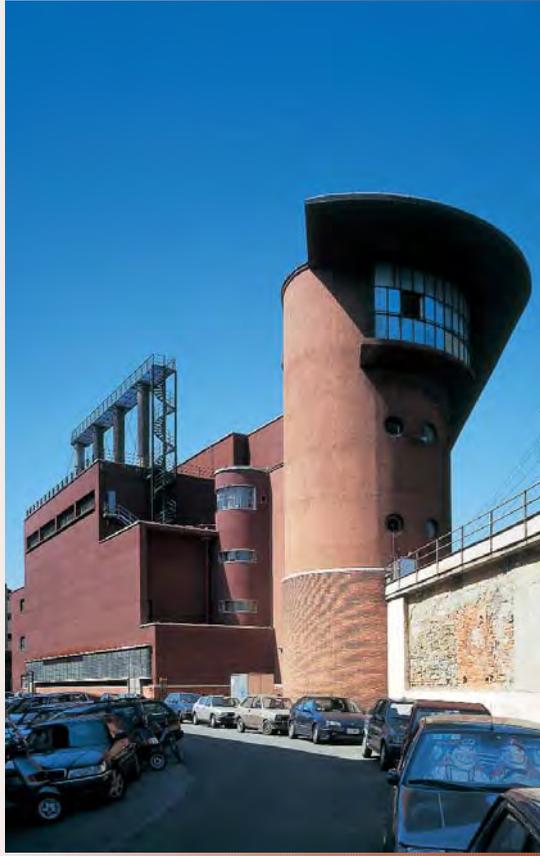




COMUNE DI FIRENZE
REGIONE TOSCANA
FONDAZIONE MICHELUCCI

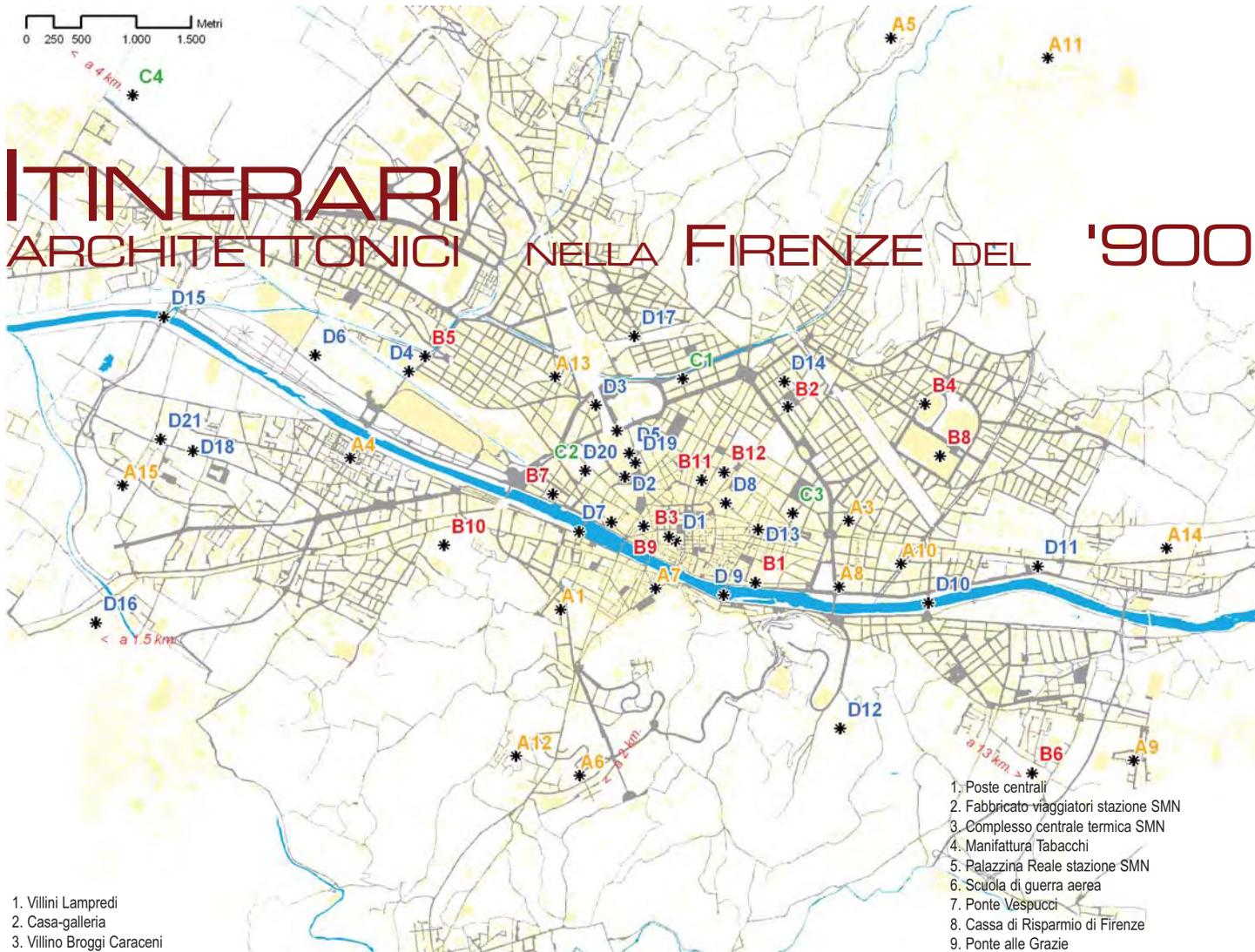


ITINERARI
ARCHITETTONICI

NELLA FIRENZE DEL '900

0 250 500 1.000 1.500 Metri

ITINERARI ARCHITETTONICI NELLA FIRENZE DEL '900



1. Villini Lampredi
2. Casa-galleria
3. Villino Broggi Caraceni
4. Quartiere autonomo all'Isolotto
5. Casa-studio Ricci
6. Casa-studio Savioli
7. Edificio INA
8. Complesso INA
9. Case popolari Sorgane
10. Casa per appartamenti
11. Villa Taddei
12. Villa Bayon
13. Complesso S. Jacopino
14. Case popolari Rovezzano
15. Complesso Il Cavallaccio

1. Biblioteca Nazionale Centrale
2. Fondazione Carmelo
3. Cinema Odeon
4. Stadio comunale "A. Franchi"
5. Cinema Puccini
6. Golf Club dell'Ugolino
7. Teatro comunale
8. Palazzo dello Sport
9. Museo Marini
10. Limonaia di Villa Strozzi
11. Teatro della Compagnia
12. Museo dell'Opificio delle pietre dure

1. Chiesa ortodossa russa
2. Chiesa episcopale St. James
3. Centro comunitario ebraico
4. Chiesa dell'Autostrada

1. Poste centrali
2. Fabbricato viaggiatori stazione SMN
3. Complesso centrale termica SMN
4. Manifattura Tabacchi
5. Palazzina Reale stazione SMN
6. Scuola di guerra aerea
7. Ponte Vespucci
8. Cassa di Risparmio di Firenze
9. Ponte alle Grazie
10. Ponte da Verrazzano
11. Sede RAI
12. Istituto Ortopedico Toscano
13. Direzione centrale Poste
14. Sede Prefettura
15. Ponte all'Indiano
16. Complesso penitenziario Sollicciano
17. Stazione Firenze Statuto
18. Centro commerciale Le Torri
19. Pensilina stazione SMN
20. Rampa stazione SMN
21. Distretto ASL - RSA

Residenze e complessi abitativi

A

Cultura, arte, spettacolo e sport

B

Architettura sacra

C

Architetture urbane e per la collettività

D

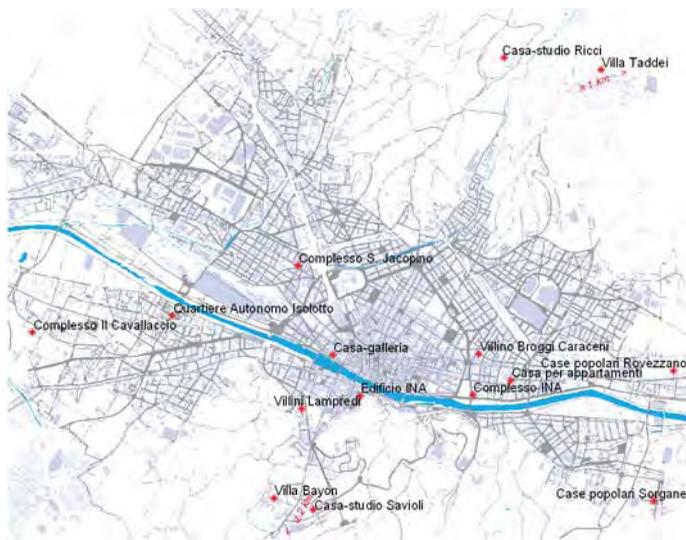
1. Villini Lampredi
2. Casa-galleria
3. Villino Broggi Caraceni
4. Quartiere autonomo all'Isolotto
5. Casa-studio Ricci
6. Casa-studio Savioli
7. Edificio INA
8. Complesso INA
9. Case popolari Sorgane
10. Casa per appartamenti
11. Villa Taddei
12. Villa Bayon
13. Complesso S. Jacopino
14. Case popolari Rovezzano
15. Complesso Il Cavallaccio



Leonardo Savioli, Danilo Santi
1964 - 1967

Casa per appartamenti
via Piagentina, 79 - Firenze

Residenze e complessi abitativi



Per un lungo tratto del '900 Firenze non ha dovuto affrontare, per quanto riguarda la produzione dell'edilizia residenziale, situazioni di gravità paragonabili a quelle di altre città italiane ed europee. Ha potuto contare sul patrimonio edilizio del centro storico finché questo ha continuato a funzionare come serbatoio residenziale e sociale o ha potuto adottare tipologie a densità media e bassa, conservando un'organicità culturale andata in crisi nelle regioni italiane segnate da più intense correnti immigratorie.

Scarsa attenzione culturale veniva dedicata al tema delle abitazioni prima nella Regia Scuola Superiore d'Architettura fiorentina e poi nella successiva Scuola superiore d'Architettura, costituita tra le due guerre, impegnata l'una nella conservazione dell'identità formale della grande tradizione del passato e l'altra in un cauto ampliamento d'orizzonte. I progettisti di complessi residenziali, sino alla seconda guerra mondiale, sono stati soprattutto ingegneri nella nube opaca di un garbato anonimato di routine e nella collaudata qualità artigianale del repertorio. Le tipologie prevalenti sono quelle a schiera dei cosiddetti 'trenini' che si allungavano nei quartieri fiorentini o più di rado quelle dei villini isolati.

Le gesta dell'operosa e moderna aristocrazia industriale sono invece cantate con un tono magniloquente da Adolfo Coppedè con l'epico repertorio dei "pasticci" di stile.

Le aspirazioni del nuovo secolo sono espresse dal modernismo in singoli episodi residenziali, ville o palazzi urbani, tra i quali vanno almeno segnalate le opere di Paolo Emilio André e soprattutto di Giovanni Michelazzi che danno forma, con una dozzina di anni di ritardo rispetto ai prototipi europei, alla residenza di una ricca borghesia raffinata e moderna.

Nulla o quasi del modernismo si ritrova invece nell'edilizia cosiddetta popolare, in realtà economica e borghese, realizzata da enti e società, più che dignitosa negli aspetti formali e tecnici. Anche i blocchi popolari più densi, salvo qualche episodio d'inqualificabile squallore formale, riflettono questa situazione con in più il fatto che con le densità che aumentano cala generalmente la qualità edilizia.

Qualche sussulto durante l'affermazione del razionalismo ma, tutto sommato, il tema dell'edilizia residenziale rimane immerso nell'alveo della professionalità consolidata, dell'ordinarietà delle tipologie e degli impianti con la pellicola architettonica della facciata risolta a rime obbligate.



Giovanni Michelazzi
1911
Casa-Galleria
via Borgognansanti, 26 - Firenze



Giovanni Michelucci
1954 - 1958
Edificio INA
via dello Sprone, 1a-1c - Firenze



Leonardo Savioli, Leonardo Ricci
1962 - 1980
Case popolari di Sorgane
viale B. Croce / via Isonzo / via Tagliamento - Firenze

L'inconsistenza del dibattito urbanistico, qualche aggiornamento formale, con echi romani, qualche edificio monumentale, qualche dignitoso caseggiato o severa palazzata caratterizzano gli anni trenta. In quegli anni sono praticamente assenti esempi di fabbricati residenziali razionalisti, o anche solo che fanno il verso al razionalismo.

È solo nel secondo dopoguerra, che l'edilizia residenziale diviene l'oggetto di una riflessione originale, soprattutto per merito di Giovanni Michelucci. Egli non affronta l'edilizia residenziale come questione autonoma ma come parte della moderna vita civile, coprodottrice dell'identità del quartiere. Il suo insegnamento sarà seguito, attraverso percorsi autonomi, solo dai due allievi più dotati, Ricci e Savioli, senza però la formazione e l'azione di una scuola orientata in tal senso. L'episodio più significativo degli interventi Ina-casa è quello "neorealista" dell'Isolotto, quartiere autonomo realizzato da un gruppo di progettisti locali, tra i quali Michelucci e Fagnoni, e romani come Del Debbio e Vaccaro.

Anche il fecondo interesse di alcuni architetti fiorentini per l'architettura organica non cerca applicazioni nella progettazione di complessi

residenziali "internazional-popolare". Il prodotto più interessante è senza dubbio il nucleo residenziale che Ricci progetta a Monterinaldi (1951-62) una sequenza plastica organica di vari episodi.

La più profonda riflessione sulla residenza urbana è di Michelucci che ne dà testimonianza penetrante e originale nell'edificio Ina tra le vie Guicciardini e dello Sprone in cui l'abitazione moderna convive con altre funzioni, essenzialmente commerciali.

L'edilizia economica è naturalmente costretta a tutt'altri ordini di problemi, nonostante gli standard realizzativi continuino a migliorare. L'esperienza di progettazione di un nucleo satellite per 12.000 abitanti sui pendii verdi di Sorgane, in cui Michelucci è coordinatore di un gruppo di progettisti di valore viene purtroppo "processata", prima degli esiti realizzativi, da un largo schieramento intellettuale riunito contro "l'irreparabile strazio di quella unità inscindibile di storia di arte e di natura che è il volto stesso di Firenze civile". La storia successiva restituirà valore ad alcune ragioni di Michelucci mentre smonterà alcune delle certezze degli avversari. Dopo le dimissioni di Michelucci, Sorgane viene realizzato in scala ridotta, ma

gli edifici di Ricci e Savioli rimangono uno dei pochi spunti d'interesse dell'architettura residenziale degli ultimi quarant'anni. La fine degli anni cinquanta vede la definitiva maturazione del pensiero michelucciano sulla residenza. Le periferie degli anni cinquanta, sessanta e settanta continueranno però a essere riempite di oggetti amorfi e tetri, anche se di qualità edilizia forse superiore alla media nazionale.

Nel campo delle residenze urbane pochi sono gli esempi di edifici che sfuggono la mediocrità. Merita di essere ricordato soprattutto l'edificio di Savioli in via Piagentina, forse il palazzo di abitazioni più interessante del dopoguerra toscano, un volume di grande plasticità che emerge nella sequenza dei pur dignitosi edifici circostanti. Anche l'edificio di Marco Dezzi Bardeschi in piazza San Jacopino a Firenze, costruito nei primi anni Settanta, si caratterizza per una forza plastica efficace, ancor oggi sorprendente.

Certo la trasformazione del centro fiorentino, la sua progressiva terziarizzazione, e l'espulsione degli abitanti verso i nuovi quartieri periferici afferma tipologie espressione prevalente della normativa e di modelli a sistema.

Perduti via via i grandi maestri e smarrite le

strade di ricerca da loro indicate l'architettura residenziale di fine secolo riflette il generale declino della creatività e dell'ispirazione della architettura nazionale. Pochi gli episodi residenziali di rilievo: tra questi i quartieri residenziali realizzati da Di Pietro nell'area fiorentina, incentrati sulla paziente ricerca della qualità degli standard residenziali. Nessuno però cerca più di reinventare l'impianto tipologico delle residenze, ormai assunto come un dato di fatto indiscutibile nei quadri economici obbligati. Dopo la fine degli anni Sessanta si sviluppano esperienze di alcune avanguardie che finiranno, quasi tutte, per riversare il loro radicalismo altrove rispetto all'edilizia residenziale popolare, in particolare sulle residenze delle classi superiori. Quasi una riproposizione del medesimo passato della cultura architettonica fiorentina che faticosamente, con tentativi coraggiosi, si era cercato di cambiare.



Leonardo Savioli

1950-1952 e 1968-1970

Casa-studio Savioli

via delle Romite, 12 - Galluzzo, Firenze



Marco Dezzi Bardeschi

1974 - 1976

Condominio S. Jacopino

piazza San Jacopino, 5b - Firenze



Gianfranco Di Pietro

1984 - 1986

Case popolari Rovezzano

Via di Rocca Tedalda - Rovezzano



Giovanni Michelazzi

1908 - 1909

Villini Lampredi

via Giano della Bella, 9 e 13 - Firenze



Giovanni Michelazzi

1911

Villino Broggi-Caraceni

via Scipione Ammirato, 99 - Firenze



Leonardo Savioli, Danilo Santi, Silvano Fabbri

1964 - 1966

Villa Taddei

via delle Fontanelle, 23/a - San Domenico di Fiesole



Leonardo Savioli

1966 - 1967

Villa Bayon

via Ippolito Galantini, 10 - San Gaggio,
Firenze

Fagnoni, Gamberini, Michelucci,

Pastorini, Vaccaro e altri

1950 - 1958

**Quartiere autonomo
all'Isolotto**

lungarno dei Pioppi - Firenze

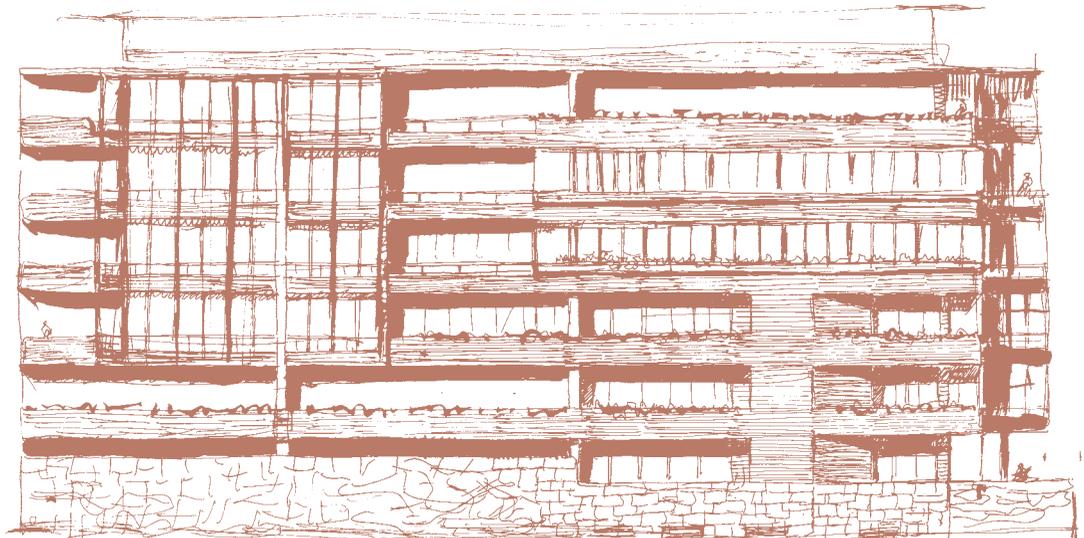


Giovanni Michelucci

1958-1959

Complesso INA

Lungarno del Tempio - Firenze





Leonardo Ricci

1950 - 1964

Casa-studio Ricci

via Monterinaldi, 21 - Firenze

Gennari, Di Battista, Bonelli, Li Pera, Di Biagio, Candido

1991 - 1993

Complesso Il Cavallaccio

via del Cavallaccio, via Simone Martini - San Bartolo a Cintola, Firenze



Comune di Firenze
Regione Toscana
Fondazione Michelucci

info:

www.comune.fi.it
www.cultura.toscana.it
www.michelucci.it

ALTRE OPERE:

Giovanni Piaciarelli

1901-1903, Casa Paggi o Magazzini Pola e Tedescan

via Brunelleschi/via del Campidoglio/via de' Pecori - Firenze

Enrico Paolo Emilio Andr 

1904 - 1906, Villino Uzielli

piazza D'Azeglio, 39 - Firenze

Adolfo Copped 

1907, Casa Antonini

via Orcagna, 51-55 - Firenze

Giovanni Michelazzi

1907, Villino Ravazzini

via Scipione Ammirato, 101 - Firenze

Giovanni Michelazzi

1914-1915, Villino Galeotti-Flori, poi Toccafondi

via XX Settembre, 72 - Firenze

Ufficio Tecnico dell'INCIS

1928-1929, Alloggi per dipendenti governativi

via XX Settembre, 88-92 - Firenze

Ufficio Tecnico dell'INCIS

1929, Alloggi per dipendenti governativi

via F. Crispi, 7 - Firenze

Giovanni Michelucci

1950-1952, Residenza Contini Bonacossi

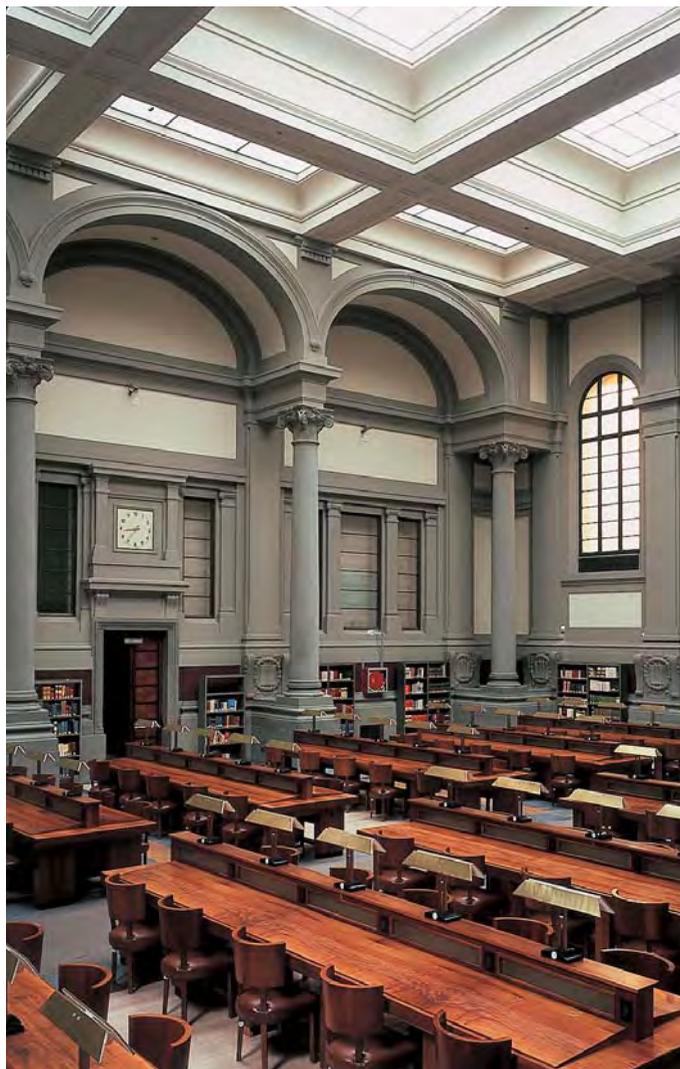
via Montebello, 19a - Firenze

Gianfranco Di Pietro

1968, Quartiere residenziale di Rovezzano

Via di Rocca Tedalda - Rovezzano, Firenze

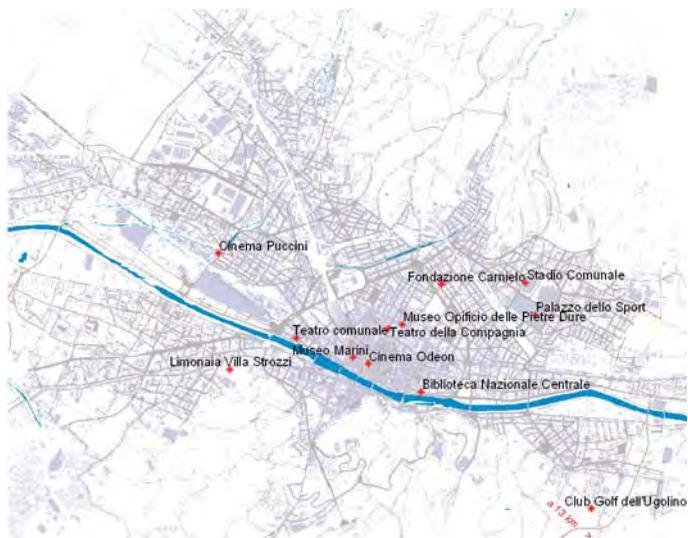
1. Biblioteca Nazionale Centrale
2. Fondazione Carnielo
3. Cinema Odeon
4. Stadio comunale "A. Franchi"
5. Cinema Puccini
6. Golf Club dell'Ugolino
7. Teatro comunale
8. Palazzo dello Sport
9. Museo Marini
10. Limonaia di Villa Strozzi
11. Teatro della Compagnia
12. Museo dell'Opificio delle Pietre Dure



Cesare Bazzani
1911-1935

Biblioteca Nazionale Centrale
piazza Cavalleggeri, 1 - Firenze

Cultura, arte, spettacolo e sport



Il tema dell'architettura specializzata per questi settori ha trovato fortissimo sviluppo nello scorso secolo, dove la sperimentazione di nuove tipologie, l'allargamento sociale alla fruizione e l'uso rappresentativo di queste architetture alla scala urbana hanno dato forma ad opere molto significative nella costruzione del volto moderno della città.

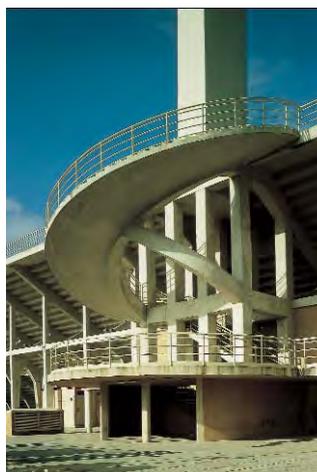
Edificio emblematico della resistenza locale alla penetrazione del moderno è la Biblioteca Nazionale (1911-1935) di Cesare Bazzani, dagli orientamenti neorinascimentali e neomedievali di derivazione ottocentesca rimasti nel primo novecento fiorentino, la cui inaugurazione coeva con il Fabbricato viaggiatori della stazione di Santa Maria Novella fa risaltare il contrasto tra architettura rivolta al passato e l'architettura innovativa.

Una delle prime testimonianze della stagione del modernismo a Firenze è l'edificio di derivazione secessionista che ospita la Fondazione Rinaldo Carnielo, scultore, realizzato nel 1912 dall'architetto Enrico Lusini, con un progetto di ricostruzione della facciata e oggi inserito nel settore Musei del Comune di Firenze, a cui appartengono lo stabile e la Galleria che ospita la collezione di bronzi e bozzetti modellati

dallo scultore stesso. In questo ambito è invece molto più recente la storia di altre due architetture museali: il Museo Marino Marini e il Museo dell'Opificio delle Pietre dure. La prima, realizzata su progetto di Bruno Sacchi e Lorenzo Papi, è un recupero del complesso dell'antica chiesa di San Pancrazio come sede della ricca collezione del maestro pistoiese, donata alla città di Firenze nel 1980, e sede di attività culturali, con un adattamento alla nuova funzione museale concluso nel 1986. Il museo è caratterizzato dalla sistemazione 'dinamica' dell'opera scultorea di Marini nell'organismo monumentale a cui viene restituita una leggibilità, vivacizzata dalla ricca articolazione di percorsi a più quote, e dal dialogo tra le presenze storiche e l'espressività dei nuovi materiali e delle funzioni. Il Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, inaugurato nel 1995, è invece opera di Adolfo Natalini e Fabrizio Natalini. Collocato in un antico palazzo del centro su un asse strategico di collegamento tra diversi poli culturali, rinnova sostanzialmente l'esposizione dei manufatti lapidei dell'Opificio. L'efficace riorganizzazione degli ambienti interni ai diversi piani, la riprogettazione e l'allestimento accurato del grande salone, la ristrutturazione



Marcello Piacentini, Ghino Venturi
1920-1922
Cinema Odeon
via degli Anselmi/via Sassetti/piazza Strozzi - Firenze



Pierluigi Nervi, Alessandro Giuntoli
1929-1932
Stadio comunale
viale Paoli /viale Maratona - Firenze



Gherardo Bosio
1933-1935
Golf Club dell'Ugolino
via Chiantigiana, 3 - Impruneta (FI)

delle attigue salette ottocentesche e la creazione di servizi adeguati alle nuove funzioni sono i fattori che hanno consentito la realizzazione di un museo ordinato secondo rinnovati criteri e una cura sapiente dei dettagli.

All'inizio degli anni Trenta uno straordinario episodio è rappresentata dalla realizzazione dello stadio comunale 'Giovanni Berta', oggi "Artemio Franchi", da parte di Pier Luigi Nervi con una clamorosa rottura stilistica sul paesaggio della periferia urbana fiorentina, ancora marcato dall'eccessivo protrarsi del gusto neorinascimentale. Un'architettura di straordinaria modernità, che esalta la struttura come valore estetico, che ha caratterizzato dentro un contesto urbano l'area degli impianti sportivi di Campo di Marte, dove sono oggi presenti altri recenti episodi architettonici come i due nuclei del Centro Balneare e del Palazzo dello Sport (1963-1985), questo ultimo concepito come edificio polivalente e utilizzato anche per spettacoli e concerti. Un'altra opera, di servizio allo sport e che accresce il bilancio qualitativo delle architetture razionaliste realizzate tra le due guerre, è la Casa del Golf dell'Ugolino all'Impruneta (1934) di Gherardo Bosio.

La tipologia novecentesca del cinema trova

una felice interpretazione nel Cinema teatro Rex (1936-37) di Nello Baroni, architetto che emerge nel campo delle costruzioni per lo spettacolo e a Firenze realizzerà nel 1954 anche la sala del cinema Capitol, opere entrambe perdute a causa dell'abbandono del primo e della riconversione del secondo. Tra le architetture dello spettacolo merita un posto significativo il Cinema-teatro Savoia oggi Odeon del 1920-22, opera di Marcello Piacentini che, nonostante sia frutto della rivisitazione dominante di modelli quattrocenteschi e manieristi, rimane espressione di dignità e di eleganza, specie nella tecnica costruttiva e nella cura dei particolari. In questo ambito, ma di marcato segno modernista, sta il Cinema Puccini (1935-40); dopolavoro annesso al complesso della Manifattura Tabacchi, fu in origine uno spazio teatrale la cui torre-insegna presenta una forte assonanza stilistica con la torre Maratona dello stadio. L'immediato dopoguerra non lascia architetture di rilievo nel campo degli spazi per lo spettacolo. Della fine degli anni '50 è il nuovo intervento per l'ottocentesco Teatro comunale del Maggio musicale fiorentino, ad opera di Alessandro Giuntoli e Corinna Bartolini, con un'opera di consoli-

mento, radicale ricostruzione e ammodernamento della sala e degli annessi per il pubblico, in un organismo architettonicamente frammentario già oggetto di svariati rifacimenti, ristrutturazioni e ammodernamenti e di vicende sfortunate. Sul piano architettonico occorrerà attendere la seconda metà degli anni '80 per avere, con il Teatro della Compagnia uno dei pochi episodi interessanti di architettura teatrale contemporanea a Firenze col progetto di Adolfo Natalini che realizza la trasformazione del preesistente cinema Modernissimo (realizzato nel 1921) in spazio teatrale per il Teatro Regionale Toscano. Una "architettura nascosta" che mescola eleganza del designer d'avanguardia e sensibilità materica dell'artigiano, partendo dalle stratificazioni dell'edificio originale. Caduta precocemente l'attività teatrale l'edificio è ritornato al suo ruolo di semplice, anche se elegantissima, sala cinematografica. Il tema della ristrutturazione non conservativa dell'architettura si ripresenta con la realizzazione, su progetto di Giovanni Michelucci e Bruno Sacchi, dello spazio polivalente per lo spettacolo e l'arte contemporanea nel "guscio" della Limonaia di Villa Strozzi. L'opera, inaugurata nell'estate del 1998, si afferma per il valore

urbano dello spazio riprogettato, concepito come 'promenade architecturale' e fortemente integrato con il contesto del parco del Boschetto, e per la polivalenza funzionale dei suoi elementi costitutivi tra cui la platea realizzata sulla copertura e la galleria espositiva.



Adolfo Natalini, Fabrizio Natalini
1987

Teatro della Compagnia

via Cavour, 50r - Firenze



Lorenzo Papi, Bruno Sacchi
1970

Museo Marino Marini

Piazza S. Pancrazio - Firenze



A. Natalini, F. Natalini
1992-1995

Opificio delle Pietre Dure

via degli Alfani, 78 - Firenze



Cesare Bazzani

1911-1935

Biblioteca Nazionale Centrale

piazza Cavalleggeri, 1 - Firenze



Enrico Lusini

1912

Fondazione Carnielo

piazza Savonarola, 14 - Firenze



Tecnicisti del Monopolo

1933-1940

Cinema Puccini

piazza Puccini, 41 - Firenze

Pierluigi Nervi, Alessandro Giuntoli

1929-1932

Stadio comunale "Artemio Franchi"

viale Paoli/viale Maratona - Firenze



Alberto Paoli, Francesco Tiezzi

1963-1985

Palazzo dello Sport

Viale Paoli - Firenze





Alessandro Giuntoli, Corinna Bartolini

1958 - 1961

Teatro Comunale del Maggio Musicale Fiorentino

Corso Italia, 20 - Firenze

Giovanni Michelucci, Bruno Sacchi

1973-1998

Limonaia di Villa Strozzi

via Pisana, 77 - Firenze



Comune di Firenze
Regione Toscana
Fondazione Michelucci

info:

www.comune.fi.it

www.cultura.toscana.it

www.michelucci.it

ALTRE OPERE:

Italo Gamberini

1938, Emeroteca Università

via Cittadella, 38 - Firenze

Aurelio Ghersi

1938-1942, Istituto Agronomico per l'Oltremare

via A. Cocchi, 4 - Firenze

Nello Baroni

1954-1957, Cinema Capitol

via de' Castellani - Firenze

Raffaello Fagnoni

1959-1964, Facoltà di Lettere e Filosofia

piazza Brunelleschi, 12 - Firenze

Gruppo 9999

1971, Discoteca Space Electronic

via Palazzolo 37 - Firenze

Bini, Bellini, Fantozzi

1980-1990, Museo archeologico e della ceramica di Montelupo

via Bartolomeo Sinibaldi, 45 - Montelupo Fiorentino (FI)

Baldovin, Forassi, Hautmann, Villa/Uffici tecnici del Comune

1987-2002, Diga di Bilancino e impianti di balneazione

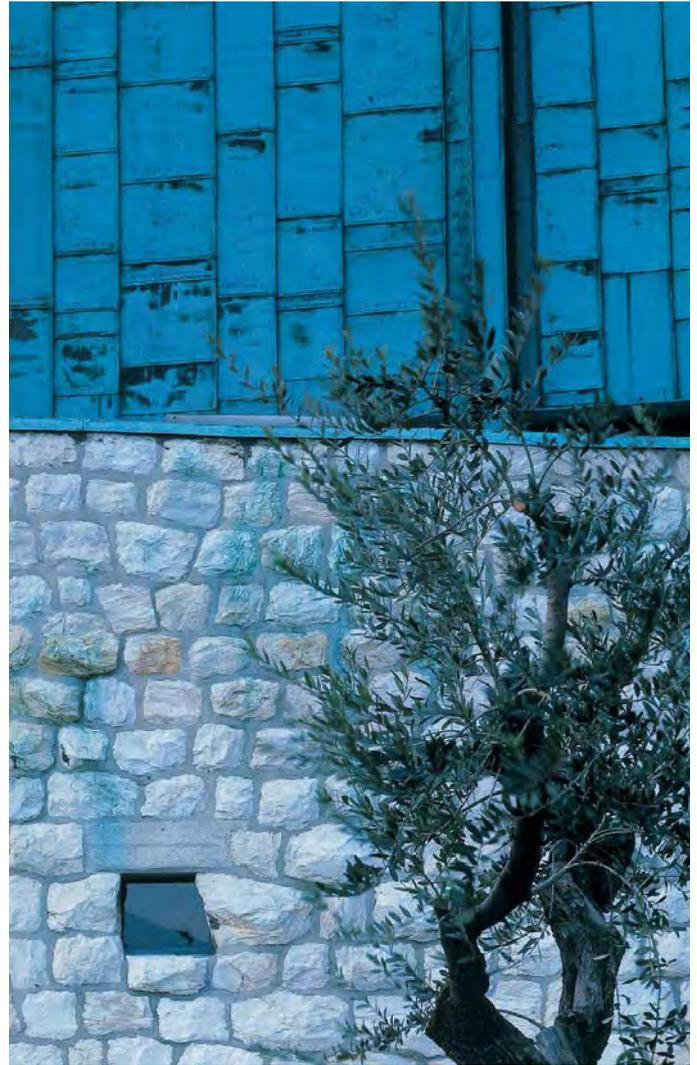
Statale della Futa - Barberino di Mugello (FI)

Achille Michelizzi

1989, Circolo Ufficiali dell'Esercito

via Arazzieri - Firenze

1. Chiesa ortodossa russa
2. Chiesa episcopale St. James
3. Centro comunitario ebraico
4. Chiesa dell'Autostrada



Giovanni Michelucci
1961-1964

Chiesa di S. Giovanni Battista sull'Autostrada del Sole

Campi Bisenzio - A1 uscita Firenze Nord





Giovanni Michelucci

1961-1964

Chiesa di S. Giovanni Battista sull'Autostrada del Sole

Campi Bisenzio - A1 uscita Firenze Nord

L'incarico per la realizzazione della chiesa di San Giovanni Battista viene affidato a Michelucci nel settembre del 1960, dopo che era completamente decaduto il precedente progetto. Del primitivo progetto, l'architetto pistoiense eredita l'impianto - a pianta longitudinale con battistero distaccato - e parte delle fondazioni, all'epoca già realizzate (la posa della prima pietra era stata effettuata il 13 giugno del 1960), nonché il ricco corredo iconografico definito dall'Istituto di arte liturgica ed in buona parte già commissionato agli artisti. A tal fine Michelucci ipotizza la creazione di un ampio nartece, avente da una parte la funzione di introito alla chiesa e dall'altra quella di galleria atta ad ospitare i grandi bassorilievi raffiguranti tutte le città italiane collegate dalla nuova autostrada.

Per giungere alla definizione volumetrica Michelucci ricorre all'ausilio di plastici in creta e bronzo: si fa progressivamente strada la soluzione della copertura - tenda a sezione iperbolica, con apice in corrispondenza dell'altare maggiore, sul cui dorso si articola un percorso

ascensionale verso la croce, evidente richiamo al Golgota. Più difficile risulta la scelta del materiale e delle tecniche costruttive: in un primo momento l'architetto ipotizza una copertura con struttura in ferro, presto abbandonata a vantaggio del cemento armato.

I lavori iniziano nel luglio del 1961 e la chiesa è finalmente inaugurata nell'aprile del 1964.

Assai complessa risulta per Michelucci, che rifiuta ogni messaggio di monumentalità, la sintesi tra apparato decorativo e organismo archi-



tettonico: grazie alla mobilitazione di un gruppo di artisti ed intellettuali capeggiati da Bruno Zevi, la commissione liturgica accetta l'eliminazione di nove tele di Sciltian, che avrebbero irrevocabilmente alterato la nuda plasticità dei muri in pietra.

Essa si eleva - con un volume di forte impatto plastico che evita qualunque confronto con le architetture circostanti - in adiacenza del nastro dell'autostrada del Sole, fatto questo che accresce nel viaggiatore l'impressione che la chiesa si connota come una tenda in prossimità di una sorta di pista per ininterrotte e meccanizzate carovane.

La chiesa presenta un impianto planimetrico e volumetrico estremamente articolato, che ripropone con forte impatto plastico il tema anagogico della nave (l'arca), della montagna (il calvario) e dell'albero (l'orto del Getsemani e l'albero della vita); il tutto trascritto in un lessico che sembra rifuggire qualunque formalismo, compiacimento estetico, velleità monumentale, alla ricerca di un messaggio dal chiaro senso etico: come lo stesso Michelucci ricorda "la perfezione stilistica, l'invenzione o la purezza strutturale non hanno avuto per me mai alcun interesse. Anzi quello che più mi ha convinto e convince in un'opera sono le "rottture", i segni dell'arrestarsi improvviso di un pensiero per il profilarsi alla mente di nuove possibilità, di nuove strade da percorrere".

L'interno presenta, come l'esterno, la dicotomia basamento-pietra, muratura e solaio-cemento in tutti gli ambienti; un percorso sopraelevato collega la chiesa con il battistero e segnala l'ingresso all'aula.

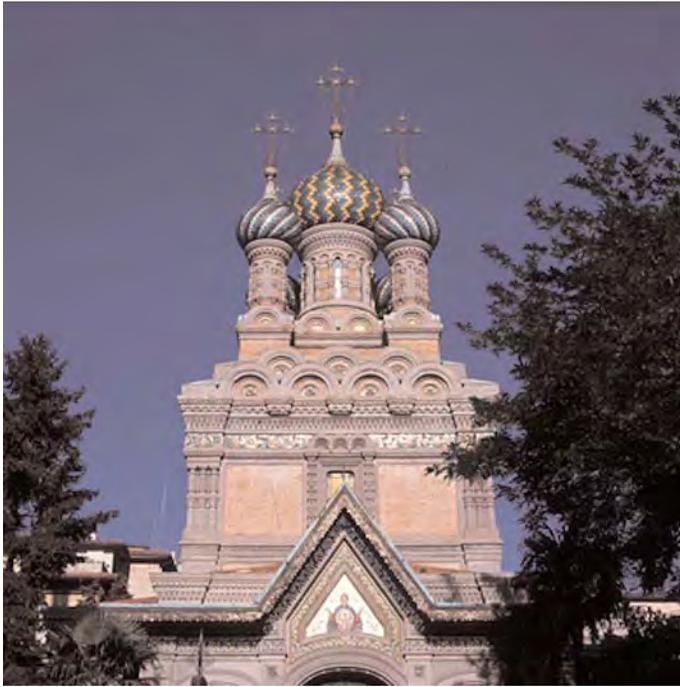
Quest'ultima ha una pianta a croce latina qualificata, sui lati est e nord, da un deambulatorio fungente da galleria della via crucis, il quale si inserisce, in corrispondenza del presbitero, nell'altare maggiore e nella sagrestia, rialzata rispetto alla quota del pavimento: la disposizione dell'altare maggiore secondo l'asse nord-sud, così come quella dell'ingresso lievemente disassato rispetto all'altare, è il risultato del consapevole ribaltamento operato dall'architetto rispetto ai tradizionali spazi liturgici a sviluppo longitudinale, volendo con ciò ribadire la centralità dell'elemento generatore dello spazio come del culto, sottolineata dal disegno cocleide del pavimento: agli estremi dell'asse longitudinale sono collocati altri due altari, sorta di cappelle su cui la luce cade con notevole compostezza, dedicati quello ad est alla



vergine e quello ad ovest al crocifisso.

Lo spazio interno è animato da una fitta schiera di pilastri albero in cemento, caratterizzati da una base massiccia che va rastremandosi ed articolandosi verso la grande tenda in cemento: su tale spazio, con funzione di crasi con quello della galleria, si proietta il matroneo, con solaio a sbalzo e parapetto in cemento, nel quale è situato un secondo spazio liturgico destinato ai matrimoni, l'"altare degli sposi". Dalla cappella del crocifisso una scala a chiocciola in cemento conduce al livello superiore della cantoria, mentre un percorso più articolato, e quasi nascosto agli occhi del visitatore, conduce, passando per la galleria, al battistero: questo spazio è caratterizzato da un percorso a spirale che partendo dal centro ipogeo segnato dal fonte battesimale conduce, accompagnato dalla muratura in pietra in cui è collocata in una piccola nicchia una statua in bronzo di San Giovanni Battista, ad un ballatoio superiore: tale percorso si conclude, dopo essersi affacciato sul giardinetto, con l'uscita sul fronte est.

per informazioni e orari:
Chiesa S. Giovanni Battista
tel. 055.4219016



Michail Timofeevic Preobrasenskij
1899-1903

Chiesa ortodossa russa

via Leone X, 8 - Firenze

L'idea della costruzione della chiesa destinata al rito ortodosso russo si deve nel 1873 alla granduchessa Marija Nicolajevna, figlia dello zar Nicola I.

L'arciprete Vladimir Levitsky diede l'incarico della progettazione all'accademico russo Michail Preobrasenskij e all'ingegnere fiorentino Giuseppe Boccini e l'inizio dei lavori avvenne l'11 giugno 1899, con la celebrazione del Te Deum e la solenne processione sul luogo della costruzione. Nel 1902 giunsero a Firenze i pittori russi per le pitture murali a tempera dell'interno, da eseguirsi sotto la supervisione di Vasilev e del pittore fiorentino Giacomo Lolli, al quale veniva lasciata la realizzazione delle parti ornamentali. Ad essi si aggiungeva nel novembre il pittore Petr Stepanovic Sarvarok per terminare i dipinti.

Le notizie al 1904 danno la chiesa come non ancora terminata.

Le ceramiche policrome delle cinque cupolette a bulbo furono fornite dalla ditta Cantagalli di Firenze, mentre la cancellata in ferro battuto, adornata da aquile imperiali e dal giglio fiorentino, fu eseguita dalle Officine Michelucci di Pistoia.

Nel riuscito tentativo di dare immagine ad uno stile "nazionale", la chiesa ortodossa russa riassume nella sua forma esotica le esperienze architettoniche compiute in Russia durante la seconda metà dell'800, improntate ad un favolistico ed eclettico montaggio di revival diversi a cui contribuiscono le non poche esuberanze ornamentali e coloristiche dell'interno.

per informazioni e orari:
Chiesa ortodossa russa
tel. 055.490148



Riccardo Mazzanti
1908-1927

Chiesa episcopale di St. James

via B. Rucellai, 13 - Firenze

Una congregazione della chiesa episcopale americana esiste in città dal 1868. Nel 1906 Mr. Torrey propone all'incontro annuale la costruzione della nuova, grande chiesa per la quale viene approvata l'istituzione di una raccolta di fondi.

Nel 1908 avviene la posa della prima pietra, testimoniata da una lapide che riporta la data del 23 aprile. Quando la nuova chiesa viene consacrata, l'8 novembre 1911, è incompleta della torre, la cui elevazione viene decisa nell'ottobre 1911 e completata nel 1927. Durante la seconda guerra mondiale la chiesa viene chiusa, pur non lamentando grossi danni, e riaperta dall'esercito americano.

L'edificio può essere compreso nel repertorio neogotico che trova una certa diffusione nel primo decennio del Novecento e occupa un ruolo anche nella produzione di Mazzanti, l'unico tra gli autori di documentata attività.

La chiesa sorge sulla strada aperta nel 1898 per lottizzare gli Orti Oricellari. Quando vi si edifica la nuova chiesa esistono già l'adiacente convento delle Carmelitane e il villino Cesaroni, dello stesso Mazzanti, sul lato opposto della strada.

Il complesso è impostato su schemi tipicamente riferibili all'architettura anglosassone in stile del primo Novecento: la chiesa è arretrata rispetto al filo stradale ed è circondata dal verde e dalle pertinenze costituite dalla casa del pastore, con il giardinetto all'italiana, dalla carriage house e dalla casa del portiere, tutte in stile neomedievale.

per informazioni e orari:
St. James Church Rectory
tel. 055.2381422

Architettura sacra



Adolfo Pagani
1954-1964

Centro comunitario ebraico

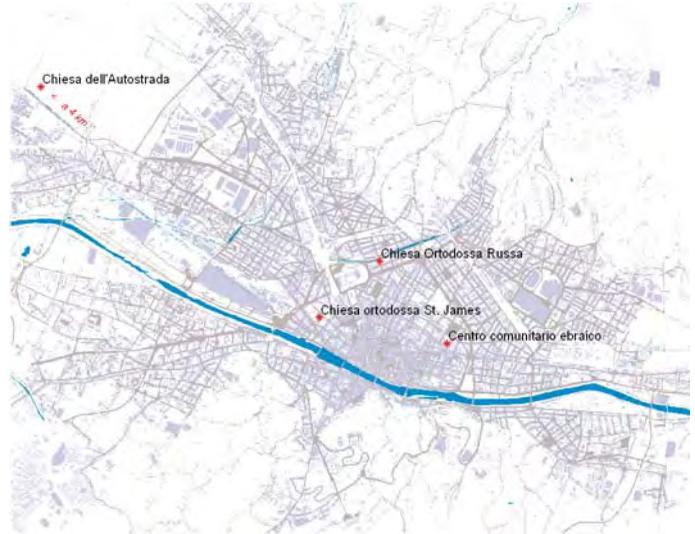
via Farini - Firenze

Il Centro comunitario ebraico di Firenze nasce, per volontà dell'Università Israelitica, quale luogo di culto e di ritrovo dell'importante presenza della comunità nell'ambito cittadino. È costituito dall'ottocentesca sinagoga e dai due edifici realizzati a partire dal 1954 nella stessa area per essere destinati a casa di riposo e ad asilo e scuola elementare.

Negli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale si comincia faticosamente a ricostruire - anche fisicamente - la Comunità indebolita dalle persecuzioni nazifasciste. La Sinagoga, realizzata dagli architetti Treves, Falcini e Micheli nel 1882, nonostante fosse un monumento di grande pregio artistico era stata seriamente danneggiata a causa di prolungati utilizzi impropri e dall'esplosione di ordigni bellici all'interno dell'edificio. Nel 1959 viene completato il moderno edificio da adibire a Casa di Riposo per le persone anziane della comunità

e nel 1964 si inaugura l'asilo e le scuole elementari, intitolate al Rabbino Nathan Cassuto. Oggi il complesso comprende un Centro di Cultura ebraica, una sezione didattica permanente, alcune sedi di associazioni culturali e nelle immediate vicinanze anche un ristorante casher. Nel 1981 per iniziativa degli "Amici del Museo Ebraico a Firenze" è stato fondato il Museo di Arte e Storia Ebraica, allestito nelle sale al primo piano della Sinagoga. Il museo documenta la storia della Comunità Ebraica nel corso dei secoli offrendo una lettura del suo rapporto con la città di Firenze.

per informazioni e orari:
Comunità ebraica di Firenze
tel. 055.245252



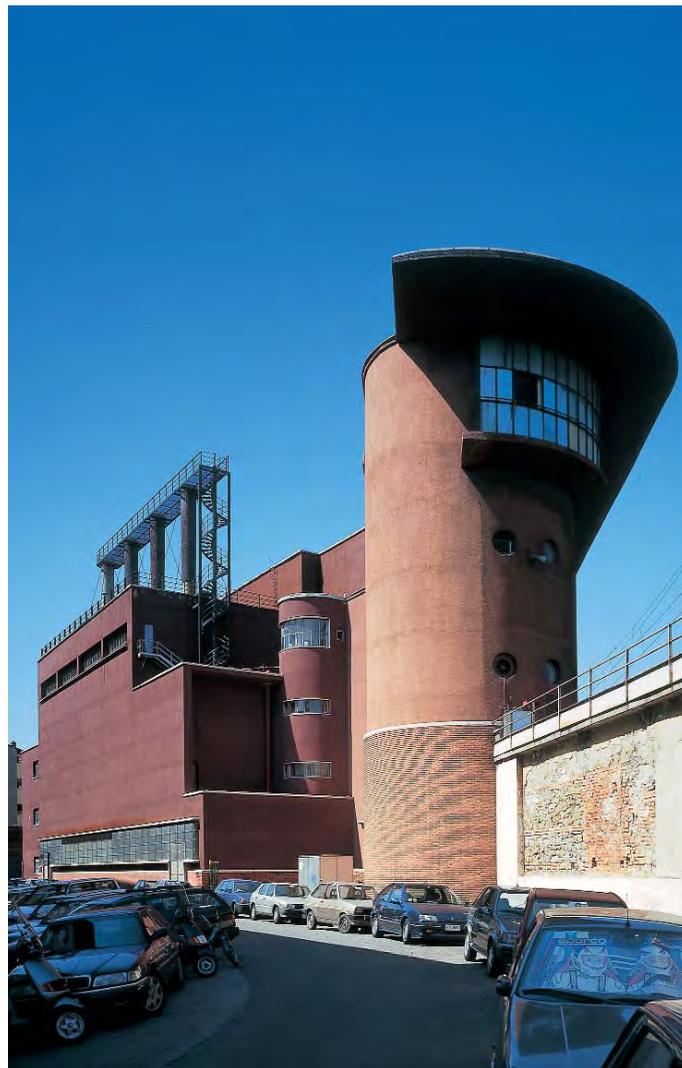
Giovanni Michelucci
1961-1964

Chiesa di S. Giovanni Battista sull'Autostrada del Sole

Campi Bisenzio - A1 uscita Firenze Nord



1. Poste centrali
2. Fabbricato viaggiatori stazione SMN
3. Complesso centrale termica SMN
4. Manifattura Tabacchi
5. Palazzina Reale stazione SMN
6. Scuola di guerra aerea
7. Ponte Vespucci
8. Cassa di Risparmio di Firenze
9. Ponte alle Grazie
10. Ponte da Verrazzano
11. Sede RAI
12. Istituto Ortopedico Toscano
13. Direzione centrale Poste
14. Sede Prefettura
15. Ponte all'Indiano
16. Complesso penitenziario
17. Stazione Firenze Statuto
18. Centro commerciale Le Torri
19. Pensilina stazione SMN
20. Rampa stazione SMN
21. Distretto ASL - RSA



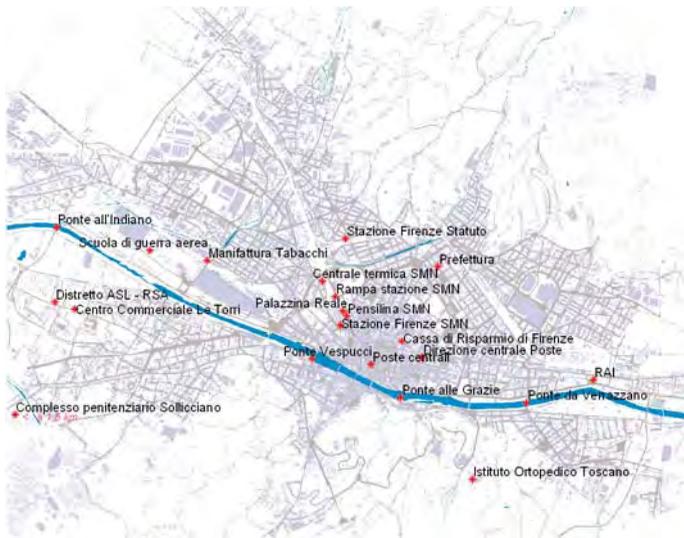
Angiolo Mazzoni
1932-1934

Complesso centrale termica stazione SMN

via delle Ghiacciaie / via Cittadella - Firenze



Architetture urbane e per la collettività



Nella Firenze del Novecento si è dedicato particolare impegno al rinnovamento delle grandi attrezzature urbane per un uso civile e collettivo nuovo, proprio di una realtà sociale che il nuovo secolo ha fatto emergere e trasformato. La stessa grande trasformazione della seconda metà dell'Ottocento per Firenze capitale ha inciso tracciando le linee della nuova forma urbis, anche perdendo la scommessa per l'opportunità di una visione urbanisticamente innovativa della città, ma il secolo della modernità ne ha disegnato il carattere attraverso il disegno delle sue architetture, in ogni momento testimonianza di un contesto culturale e non solo architettonico in evoluzione.

Il complesso degli edifici che costituiscono la stazione ferroviaria di S. Maria Novella rappresenta l'intervento urbano dove si manifesta, nella prima metà degli anni Trenta, l'esperienza progettuale più rappresentativa della modernità a Firenze. È un luogo dove si incrociano linee di ricerca diverse che danno un carattere felicemente composito all'insieme. Il dinamismo di impronta tardo-futurista con suggestioni costruttiviste, di cui sono espressione il gruppo di edifici della Centrale Termica e della Cabina apparati progettati da Angiolo Mazzoni, è espresso attraverso un linguaggio architettonico attento al rapporto con la tecnologia, con aspetti squisitamente tecnici. Il sobrio razionalismo del Fabbricato viaggiatori

(1932-34), riconosciuto capolavoro dell'architettura moderna, opera del Gruppo Toscano (Giovanni Michelucci, Nello Baroni, Pier Niccolò Berardi, Italo Gamberini, Sarre Guarnieri e Leonardo Lusanna), testimonia una adesione temperata alla modernità senza rigori dottrinari e con un dialogo rinnovato con il passato; la raffinata Palazzina Reale (1934-35), progettata dal solo Michelucci, in cui il tema dell'architettura monumentale pubblica è declinato sapientemente nel dialogo tra un classicismo moderno, depurato e essenziale e un razionalismo ripensato senza dogmi con grande anticipo. Sempre nella stessa area dal particolare valore strategico sono stati realizzati, mezzo secolo dopo, la rampa di accesso alla Stazione da viale Strozzi di Gae Aulenti e Bianca Ballestrero, la Pensilina antistante la stazione S. Maria Novella di Cristiano Toraldo di Francia, oggetto di molti dibattiti e polemiche, e dello stesso autore, lungo l'asse ferroviario, la più felice realizzazione della Stazione Firenze Statuto.

La Scuola di Applicazione Aeronautica di Raffaello Fagnoni localizzata all'interno dell'area verde del parco delle Cascine (1937-38) rappresenta una ripresa di modelli che guardano senza retorica alla tradizione classica e con un sapere costruttivo attento a valorizzare le qualità dei materiali. Poco distante, e nello stesso periodo, emerge il complesso della

Ufficio Tecnico del Monopolo di Stato
1933-1940

Manifattura Tabacchi

via delle Cascine, 33-35 - Firenze



Raffaello Fagnoni
1937-1938

Scuola di guerra aerea

viale dell'Aeronautica / via del Barco - Firenze





Manifattura Tabacchi (1933-40), con l'annesso dopolavoro Cinema Puccini, architetture che risultano realizzate dall'Ufficio Tecnico del Monopolio di Stato, ma delle quali rimane da sciogliere l'enigma delle probabili raffinate collaborazioni architettoniche, capaci di coniugare le istanze di monumentalità con l'appartenenza ad un'area linguistica moderna.

Delle poche testimonianze architettoniche, che emergono tra le varie vicende infelici della ricostruzione della città dopo la tragedia bellica, meritano di essere citati il Ponte Vespucci (1950) e il Ponte alle Grazie (1957). Entrambi possono essere considerati esiti soddisfacenti di concorsi pubblici che riflettono gli effetti di una precisa posizione culturale; l'accesso dibattito di quegli anni non riguarda solo le scelte formali della ricostruzione, ma il problema più generale dell'inserimento dell'architettura moderna nell'ambientazione dei contesti storici. Il primo fu realizzato su progetto di Giuseppe Giorgio Gori, Enzo Gori, Ernesto Nelli e Riccardo Morandi e riflette una marcata valenza tecnico funzionale intrisa di qualificati

apporti culturali e professionali capaci di interpretare il difficile carattere urbano. Il secondo progettato dal gruppo costituito da Edoardo Detti, Riccardo Gizdulich, Giovanni Michelucci, Piero Melucci e Danilo Santi dalle linee moderatamente moderne cela sotto il rivestimento in pietra serena l'innovativa struttura in cemento armato delle quattro pile affilate e slanciate. In epoca successiva vengono realizzati altri due importanti attraversamenti urbani sull'Arno: il ponte da Verrazzano (1965) di Damerini, Savioli, Scalesse e il ponte all'Indiano (1972-78) su progetto del gruppo costituito da Adriano Montemagni, Paolo Sica, e Fabrizio De Miranda. In quest'ultima opera le esigenze ambientali e funzionali convergono in una proposta progettuale affidata al carattere di nodo urbano e fulcro visuale del paesaggio.

Anche la tipologia degli edifici postali presenta elementi di interesse. Da una parte il Palazzo delle Poste Centrali (1906-17) di Rodolfo Sabatini e Vittorio Tognetti, in cui alla rivisitazione di modelli quattrocenteschi e manieristi, non è estraneo un senso di dignità e di ele-



Gruppo Toscano

(Michelucci, Baroni, Berardi, Gamberini, Guarnieri, Lusanna)
1932-1934

Fabbricato viaggiatori stazione Firenze SMN

via Valfonda / piazza Stazione / via Alamanni - Firenze

Giovanni Michelucci

1934-1935,

Palazzina Reale stazione SMN

via Valfonda - Firenze



Giovanni Michelucci

1953-1957

Cassa di Risparmio di Firenze

via Bufalini, 6 - Firenze





Toraldo Di Francia, Noferi
1990

Pensilina stazione SMN

via Valfonda - Firenze



Aulenti, Ballestrero
1990

Rampa stazione SMN

viale Strozzi - Firenze

ganza, specie nella tecnica costruttiva e nella cura dei particolari. Dall'altra la sede della Direzione centrale delle Poste in via Pietrapiana (1967) è il risultato di successive elaborazioni progettuali studiate da Michelucci a partire dal 1959. L'edificio, posto su un lotto reso libero dalle demolizioni di risanamento del quartiere di S. Croce, è concepito come un frammento di città aperto e integrato in continuità nel tessuto urbano circostante. L'edificio della sede della Cassa di Risparmio di Firenze in via Bufalini (1953-57) di Michelucci è invece testimonianza di una stretta risoluzione del rapporto tra antico e moderno, connesso alle poche occasioni di intervento dell'architettura moderna nel tessuto storico della città, come ricerca di misura e intonazione ambientale. La sede Rai (1962-68) progettata da Italo Gamberini in collaborazione con Antonio Bambi, Sergio Barsotti, Loris Macci e Luciano Peracchio, rappresenta un forte segnale tecnologico ed un'imponente presenza volumetrica situata ai confini orientali della città e ancora evocativa di quel primo razionalismo italiano, cui l'autore deve la sua formazione. Una particolare struttura urbana, sia per la funzione che per l'impianto formale, è il complesso penitenziario di Sollicciano (1976-1983), affidato con un concorso ad un gruppo di progettisti. I suoi edifici a forma di semicerchi connessi verso la città racchiudono al loro interno

una vera e propria realtà urbana fisicamente posta dentro la città ma nello stesso tempo isolata da essa.

L'Istituto Ortopedico Toscano è un'altra significativa attrezzatura urbana datata agli esordi degli anni Sessanta e commissionata a Domenico Cardini e Rodolfo Raspollini, nell'ambito di un più ampio progetto di restauro dell'esistente ospedale. Concluso nel 1985 è stato subito salutato con favore dalla critica specialistica che ne ha colto le valenze delle scelte progettuali nel far prevalere le qualità spaziali e funzionali con segni di forte modernità e nell'intento di sperimentare un nuovo modello ospedaliero.

Infine nella immediata periferia ovest della città due architetture urbane destinate alla collettività, localizzate casualmente un accanto all'altra lungo la via Canova, raccolgono il lavoro di due autori di grande rilievo della scena internazionale dell'architettura contemporanea: Mario Botta con il Centro commerciale Le Torri (1988-1992) e Aldo Rossi con il distretto ASL e residenza sociale assistita (1988-2000), due realizzazioni accomunate dal segno di una forte ricercatezza nell'impianto progettuale e nell'aspetto formale.

Cristiano Toraldo Di Francia
1987-1991

Stazione Firenze Statuto

via G. Lami / via dello Statuto / piazza L.A. Muratori - Firenze



Domenico Cardini, Rodolfo Raspollini
1965-1986

Istituto Ortopedico Toscano

viale Michelangelo, 41 - Firenze





Sabatini, Tognetti
1906 -1917

Poste centrali

via Pellicceria - Firenze

*Mariotti, Campani, Inghirami,
Castore, Rizzi, Camici*
1976 -1983

Complesso penitenziario

Sollicciano - Firenze



Giovanni Michelucci
1967

Direzione centrale Poste

via Pietrapiana, 53-55 - Firenze

*Aldo Rossi,
Giovanna Galfione*
1988-2000

Distretto ASL - RSA

via Canova - Firenze



*G. G. Gori, E. Gori, Nelli,
Morandi*
1950

Ponte Vespucci

lungarni Vespucci e Soderini
Firenze



*Detti, Gizdulich, Michelucci,
Santi, Melucci*
1957

Ponte alle Grazie

lungarni Diaz, delle Grazie, Torrigiani,
Serristori
Firenze



Damerini, Savioli, Scalesse
1965

Ponte da Verrazzano

lungarno Colombo, piazza Ravenna
Firenze



*Montemagni, Sica,
De Miranda*
1972-1978

Ponte all'Indiano

Cascine - Firenze





Gamberini, Macci, Bambi, Peracchio, Barsotti
1962-1968

Sede RAI

lungarno C. Colombo - Firenze



Edoardo Detti
1972

Sede Prefettura

via Giacomini, 8 - Firenze

Mario Botta
1988-1992

**Centro Commerciale
Le Torri**

via A. Canova - Firenze



ALTRE OPERE:

Ufficio tecnico del Comune
1909-1911, Bagno comunale
via S. Agostino, 8 - Firenze

Benetti
1933, Sottostazione elettrica di Peretola
via dei Vespucci, 15
Peretola - Firenze

Cetica Aurelio
1938-1941, Scuola Sottufficiali Carabinieri
piazza Stazione, 7 - Firenze

Ezio Zalaffi, Giovanni Michelucci
1938-1941, Centro e Museo Didattico Nazionale
Via Buonarroti, 10 - Firenze

Mario Pellegrini, Sirio Pastorini
1939, Sede mostra-mercato nazionale dell'artigianato
piazza della Libertà - Firenze

Enzo Gori, Giorgio Giuseppe Gori
1952-1953, Cassa di Risparmio Ex-sede de "Il Mattino"
via Santa Caterina d'Alessandria, 14 - Firenze

Brizzi, Cardini, Gori, Raspollini
1959-1961, Sede ACI
viale Amendola, 36 - Firenze

Raffaello Fagnoni
1959-1964, Facoltà di Lettere e Filosofia
piazza Brunelleschi, 12 - Firenze

Pier Luigi Spadolini, Pier Guido Fagnoni
1974-1976, Padiglione espositivo alla Fortezza da Basso
Viale F.lli Strozzi, 1 - Firenze

Fabrizio Rossi Prodi, Francesco Re, Fabio Terrosi
1998-2000, Meeting Point di Firenze Nord
via Palagio degli Spini - Peretola, Firenze

Comune di Firenze
Regione Toscana
Fondazione Michelucci

info:
www.comune.fi.it
www.cultura.toscana.it
www.michelucci.it

L'architettura è un nodo importante nella storia del Novecento fiorentino e nel dibattito delle sue avanguardie artistiche e culturali: architetti, artisti e intellettuali hanno molto spesso incrociato i loro percorsi di ricerca e di studio condividendo i fermenti innovatori del secolo per un lungo periodo fino alla separazione e specializzazione dei percorsi che ha caratterizzato l'ultimo scorcio.

È per questi motivi che nell'ambito del progetto relativo alle avanguardie della "Firenze del Novecento", dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, la Fondazione Michelucci con la Regione Toscana propongono un proprio contributo relativo alle testimonianze della cultura architettonica del secolo appena concluso.

INFO:

www.comune.firenze.it
www.cultura.toscana.it
www.michelucci.it

Ideazione, coordinamento e realizzazione:

Fondazione Giovanni Michelucci

Foto:

*Vaclav Sedy, Andrea Aleardi, Mario Ciampi,
Arrigo Coppitz, Grazia Sgrilli, Davide Virdis,
Archivio Fondazione Michelucci*